



James Parkinson

LA SCOPERTA
Individuato da James Parkinson nel 1817, il morbo causa la degenerazione delle cellule nervose che, tramite la dopamina, controllano i movimenti del corpo

I SINTOMI
La malattia inizia con il tremore degli arti, ma spesso l'esordio è caratterizzato da movimenti impacciati. Nelle fasi avanzate si presentano tremore, rigidità e difficoltà di movimento

I NUMERI
In Italia ci sono più di 200 mila malati di Parkinson, con circa 1200 nuovi casi ogni anno. Il morbo colpisce in genere persone con più di 50 anni, con una prevalenza per il sesso maschile

La malattia

“Mozart e passi di ballo così giorno per giorno convivono col Parkinson”

Martini: il morbo non mi ha fiaccato

(segue dalla prima pagina)

Laura Asnaghi

MALUI non si arrende, è combattivo. Due anni fa ha dichiarato pubblicamente di essere uno dei 200 mila malati di Parkinson italiani. «Fede dieta, sport e musica possono arginare la sofferenza» aveva detto allora. E, ieri, a Milano, davanti a una platea di malati colpiti dai tremori del Parkinson, è salito in cattedra per raccontare tutti gli stratagemmi che s'è inventato per convivere con la malattia. Una ricetta che mescola la musica di Mozart con la voglia di studiare, la forza della



LEZIONE DI VITA
Il cardinale Martini nel suo intervento di ieri a Milano davanti a una platea di persone affette dal morbo di Parkinson, dove ha raccontato la sua esperienza di malato

Il racconto del cardinale davanti a una platea di malati a Milano: tornato da Gerusalemme solo per gli acciacchi

preghiera ma anche il “pensare positivo”, per dirla alla maniera di Jovanotti. Il tutto unito alla cure e ai farmaci prescritti dal suo medico curante, il professor Gianni Pezzoli, il numero uno in Italia per la lotta al Parkinson.

Il cardinale parla senza bloccarsi mai, ma prima di raccontare come affronta quotidianamente la malattia vuol togliersi un sassolino dalla scarpa. «Qualcuno ha scritto che sto malissimo — ha detto — e per questa ragione sarei stato costretto ad abbandonare Gerusalemme, città splendida,

L'intervista

Il neurologo: “Alterazione del sistema nervoso, farmaci per sanarla”

MILANO — Al professor Gianni Pezzoli, neurologo e direttore del centro Parkinson degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, abbiamo chiesto quali sono i sintomi della malattia e come si cura.

Qual è il campanello d'allarme del Parkinson?

«Tremori, lentezza nel movimento e rigidità muscolare sono i sintomi di questa malattia neuro-degenerativa che causa disturbi motori».

A che età colpisce il Parkinson?

«Intorno ai 58 anni. E nel 60 per cento dei casi sono maschi».

Come viene diagnosticata la malattia?

dove stavo da sei anni, per ritornare in fretta in Italia. Sono tornato è vero ma perché come tutti gli anziani incomincio ad avere i primi acciacchi della vecchiaia. A 81 anni è normale. Ma, ripeto, il Parkinson non mi ha fiaccato». Clergymen grigio

chiaro e sguardo sereno, il cardinal Martini ha raccontato, per un'ora, la sua giornata di malato con la voglia di reagire. «Lo sapete — ha detto — che mi sveglio la mattina presto con la musica di Mozart. Ne ho provate tante di musiche ma

“Tremori, lentezza del movimento e rigidità muscolare sono i sintomi di questo male neuro-degenerativo”

«Due gli esami fondamentali: la scintigrafia e risonanza magnetica. Il Parkinson è un disturbo del sistema nervoso dovuto alla degenerazione di alcune cellule. In sostanza, si altera la dopamina, responsabile del circuito che controlla il movimento. Con i farmaci si cerca di ricreare l'equilibrio che si è rotto».

Ma la malattia non regredisce?

«No. Però 20 anni fa, il malato si aggravava dopo 5 anni. Oggi, siamo arrivati a 12-15 anni di buona convivenza».

La cura?

«Farmaci, più dieta (vegetariana a mezzo-giorno, proteica la sera) e molta fisioterapia».

questa è l'unica che mi permette di trovare il ritmo giusto e iniziare a camminare. Muovo i primi passi, inizio a fare le cose normali di ogni giorno, qualche volta ballo e quando mi sento sicuro vado a fare colazione e poi passeggio». La

nuova casa di Martini è a Gallarate, non lontano da Milano, in un centro dei gesuiti, dove è assistito da suor Germana.

Lei è in platea e lo guarda ammirata: «Il cardinale? E' un paziente straodiano». La giornata di Martini inizia sulle

note di Mozart e poi prosegue, come lui stesso ha dichiarato, “con momenti off e on”. La malattia c'è e non la può ignorare. E così, dalle 9 del mattino alle 2 del pomeriggio, nei “momenti on” studia e lavora. Poi fino alle 4, quando è nella “fase off”, si riposa. E quindi torna in pista fino alle nove di sera. «Certo, i momenti difficili non mancano — ha ammesso — vi ricordate la rabbia di papa Wojtyła quando doveva parlare e non gli veniva la voce? Una volta, a Gerusalemme, è capitato a me. La voce mi si è azzerata. Ma ho reagito e ce l'ho fatta». Merito anche della sua logopedista, Alessandra Basili, tanto abile quanto bella. Intorno al cardinale premono i malati. Vogliono sapere “come si vive la malattia da credenti”. E lui tranquillo risponde: «Nello stesso modo in cui la vive chi non crede, non c'è differenza. L'importante è affrontare la vita con ottimismo. Si tratta di trovare il lato positivo anche nella malattia».



Artisti, sportivi e leader quelli che si sono ammalati

Alcuni personaggi famosi affetti dal morbo di Parkinson. Dall'alto: l'ex pugile Muhammad Ali, l'attore Usa Vincent Price, Mao Zedong, il generale McArthur, il musicista Johnny Cash, il chimico Giulio Natta, l'attore Michael J. Fox, il dittatore Francisco Franco, Yasser Arafat, il pittore Salvador Dalí, Giovanni Paolo II, il presidente Usa Harry Truman, Katherine Hepburn, Deng Xiaoping, Adolf Hitler, il poeta canadese Irving Layton e il poeta inglese John Betjeman

Il caso

Marco Politi

CITTÀ DEL VATICANO — Quando giovedì prossimo monsignor Giuseppe Betori consegnerà insieme al cardinal Bagnasco la nuova traduzione della Bibbia al Papa, avrà chiuso in bellezza la sua esperienza da segretario generale della Cei.

Sarà questa l'ultima assemblea dell'episcopato da lui seguita, perché per Betori si prepara il trasferimento in una diocesi. Da tempo si parlava di Perugia, ma nelle ultime settimane si è profilata anche un'altra destinazione: Firenze.

La sua partenza sarà il segno della de-ruinizzazione dei vertici della Cei e infatti un nome citato come successore alla segreteria generale della confe-

Il cardinale succeduto a Ruini alla segreteria generale si appresterebbe a lasciare entro giugno: giovedì l'ultima assemblea Betori dalla Cei a Firenze, ecco il giro di nomine

Il Vaticano prepara la successione, fra i candidati Miglio e Brambilla

renza episcopale è quello di un vescovo molto considerato dal Segretario di Stato cardinal Bertone: monsignor Arrigo Miglio, di Ivrea. Betori, che di Camillo Ruini è stato strettissimo collaboratore, non è mai stato particolarmente in sintonia con Angelo Bagnasco nonostante i rapporti formalmente corretti. Firenze è sede cardinalizia e quindi comunque un bel premio.

Per la segreteria della Cei è in corsa, però, anche il teologo Franco Giulio Brambilla, vescovo ausiliare di Milano. Un segnale di minore politicizzazione.

Non è chiaro tuttavia quando il cardinale Ennio Antonelli (classe 1936 e quindi “giovane” per la Santa Sede) lascerà la sua sede fiorentina. Perciò viene



L'assemblea della Conferenza episcopale italiana

ventilata l'eventualità che Betori arrivi a Firenze in prima battuta come coadiutore con diritto di successione. In Vaticano molti ritengono che il giro di nomine potrebbe avvenire prima dell'estate, più o meno in

coincidenza con la festa del papato che cade il 29 giugno. Per quell'epoca il cardinale Ruini festeggerà i suoi cinquant'anni di sacerdozio e Benedetto XVI lo sostituirà nella carica di Vicario della diocesi di Roma con il

cardinale Agostino Vallini, attualmente prefetto della Segreteria apostolica (una specie di corte di cassazione vaticana).

Il cardinal Ruini ha già un ruolo di suo gusto: responsabile del Progetto culturale della Cei. Per Antonelli corre la voce di un passaggio a prefetto della Congregazione per le Cause dei santi (guidata attualmente dal cardinale Saraiva Martins) oppure a presidente del Consiglio per la Famiglia, posto vacante dopo la scomparsa del cardinale Lopez Trujillo. Ma per quest'ultimo incarico il Papa starebbe pensando anche al cardinale Carlo Caffarra di Ferrara oppure al cardinale Antonio Canizares di Toledo, grande organizzatore di marce anti-Zapatero.

Lo spostamento più grosso

che si profila nel futuro è però quello del cardinale William Levada, attuale prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Levada è in pectore per andare a New York.

Papa Ratzinger sta pensando da tempo di affidare il delicato incarico al cardinale Christoph Schoenborn di Vienna e in questo rimpasto generale il segretario dell'ex Sant'Uffizio monsignor Angelo Amato sarebbe un altro candidato alla Congregazione per le Cause dei santi, mentre il rettore della Lateranense monsignor Rino Fisichella potrebbe approdare come segretario alla Congregazione per la Dottrina della fede.

E tuttavia in Vaticano la prudenza si impone. Finché il Papa non firma, tutto può essere rimesso in questione.